



Il colonnello, il generale e le macerie

Pubblichiamo uno stralcio del nuovo libro della scrittrice francese che sarà presentato proprio durante la rassegna veneziana

di Emilienne Malfatto

Il colonnello arriva in una mattinata fredda e quel giorno comincia a piovere. È quel periodo dell'anno in cui l'universo si fonde in un solo colore. Grigio il cielo basso, grigi gli uomini, grigie la Città e le macerie. Grigio il grande fiume che scorre lento. Il colonnello arriva una mattina e sembra spuntare dalla bruma, è anche lui così grigio da sembrare un blocco di particelle scolorite, di cenere, come se fosse stato partorito da questo mondo orbo di sole. Si direbbe un fantasma, pensa il piantone di guardia che lo vede smontare dalla jeep. E la sentinella si mette sull'attenti e pensa che il colonnello assomiglia a quegli uomini che non hanno più luce in fondo agli occhi e che ogni tanto incontra da quando fa la guerra.

Soltanto il suo basco rosso ricorda che i colori non sono del tutto spariti. La grande casa requisita, utilizzata ormai come centrale di comando e come alloggio per i graduati, si erge sulla collina. È un vecchio palazzo, dell'epoca del vecchio dittatore, sotto il vecchio regime. Dal soffitto al pavimento, vi si riconosce il gusto per ciò che luccica, il marmo le dorature le colonne finto-ioni che le sedie monumentali rivestite di una tappezzeria dura come il cemento fatte per garantire agli invitati una scomodità che, secondo l'etichetta, non dovranno mai lasciar trasparire. E, in una nicchia dell'androne d'ingresso, il busto decapitato perché non si è potuto spostarlo e perché raffigurava il vecchio dittatore, lo stesso che all'epoca del busto nessuno chiamava dittatore.

Il colonnello esita sulla soglia del Palazzo. C'è già stato? Ha servito lealmente il vecchio regime, ha ricevuto onori fugaci in luoghi simili a questo, quando i busti erano intatti in tutte le nicchie di tutti i palazzi del paese. Esita, come se non volesse sporcare il marmo con le sue scarpe grondanti fango sciolto, quasi cremoso, quel fango scivoloso e chiaro nel quale, fuori, sguazza il mondo. Forse un residuo di timidezza (o deferenza?) nei confronti del vecchio dittatore a cui a suo tempo è stato leale, come molti qui, anche se tutti fingono di non ricordarlo e fanno di tutto per non parlare mai di quel periodo. Poi raddrizza le spalle, riprenditili, e segue il piantone fino alla grande sala in cui siede il generale che comanda le truppe del nord e della Riconquista.

Al trono, dietro alla sua immensa scrivania di mogano, il generale è occupato a tagliarsi i peli del naso con un paio di forbicine argentate e uno specchietto, e il colonnello per un attimo pensa che quello specchio da signora proviene da una camera da letto di quello stesso Palazzo, una reliquia dei potenti del vecchio regime. Batte il tacco destro a terra e si porta la mano al basco, come richiesto dalla posizione di «attenti», e il generale posa contro voglia le forbicine argentate per squadrare il nuovo arrivato. Il colonnello gli pare grigio, come se mancasse di sostanza, come se avesse i contorni sfocati. Questo tipo di osservazione è poco ortodosso per un militare, soprattutto per un generale che comanda le truppe del nord e della Riconquista, perciò la scarta con uno sbuffo che

IN PROGRAMMA



Dal 10 al 14 aprile

Il Festival Internazionale di Letteratura giunto quest'anno alla diciassettesima edizione con ospiti da tutto il mondo

Dal 10 al 14 aprile
Venezia
www.unive.it

L'AUTRICE



La scrittrice francese Emilienne Malfatto, che in Italia pubblica con Sellerio, sarà ospite di Incroci di Civiltà a Venezia. Malfatto riceverà il Premio Incroci-Albero d'Oro per i giovani autori (Foto di Joel Saget / AFP)



Emilienne Malfatto
Il colonnello non dorme
Sellerio Editore
pagg. 136
euro 13

gli fa risalire nelle narici alcuni peli già tagliati. Qualcosa nell'uomo che ha davanti lo mette a disagio, gli ispira uno strano sentimento, una sorta di apprensione. Non lo ammetterebbe mai ma è contento che fra loro ci sia la distanza delle uniformi e dei gradi, della gerarchia, e anche quella immensa scrivania di mogano lucido che, così la immagina, forma una specie di scudo davanti alla sua eminente figura. Senza una parola, il colonnello gli tende il suo ordine di servizio, la cui intestazione è ornata da una bella aquila dorata. Il generale abbassa le sue folte sopracciglia sul foglio color avorio, scorre lo scritto ufficiale, tutta l'autorità della Capitale in quell'inchiostro nero, emette un piccolo grugnito, forse per significare che ha registrato l'informazione oppure per far intuire che è stato disturbato per una cosa di poco conto

© Emilienne Malfatto, 2022 - © Sellerio editore, 2024 - Traduzione di Vincenzo Barca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157